X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

10 giugno 2018

Saluto iniziale

Gesù è in mezzo a noi in questa domenica speciale, perché **23 bambini** sono qui, pronti per la **Prima Comunione,** intorno all'altare. È un momento di festa e di grazia speciale per i genitori, per le catechiste e per tutta la nostra comunità, perché 23 bambini crescono nella fede, sono capaci di riconoscere Gesù, e diventano amici di Gesù per sempre. Anche noi siamo qui per rubare la grazia della prima volta, noi, abituati e distratti molte volte anche dall'emozione. Affidiamo al Signore questi istanti, perché possano accadere grandi miracoli e chiediamo perdono per i nostri peccati.

LETTURE

Genesi 3, 9-15;
2^ Corinzi 4, 13 – 5, 1;
Marco 3, 20-35

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Ci fermiamo qualche minuto per renderci conto di quello che sta accadendo. Molte volte l'emozione, la tensione del giorno di festa, la preoccupazione ci distoglie dalla grazia in corso, e rischiamo di vivere i momenti più belli un po' distratti un po' imbambolati, e vedo così sopratutto i genitori, le mamme, un po' anche i papà, presi da

tante emozioni, da tanti pensieri, lo sguardo a mio figlio, a mia figlia, l'emozione che mi prende e la testa che c'è e non c'è. Ebbene, questa emozione è bella, e noi la cavalchiamo, dicendoci: Guarda che questo tempo è speciale, non torna più, imprimilo bene nella coscienza, nell'anima, nella memoria, perché tutto possa essere poi ripreso con i ricordi e viverlo di nuovo.

Per Gesù è un giorno particolare questo, perché **23 bambini** entrano pienamente nella sua amicizia, per dirla con la pagina di vangelo, entrano nella famiglia di Gesù. In questo giorno la pagina di vangelo parla dei familiari di Gesù, che lo richiamano nell'alveo familiare, chiedono un appuntamento, vogliono parlare con lui, ma Gesù è preso dai suoi, non possono venire a prelevarlo, perché Gesù è tutto intento a dialogare con la folla, con i discepoli, con i ragazzi, che sono attorno a lui, con gli apostoli, per cui i familiari restano un po' a distanza.

Forse è vero anche per voi genitori. Non potete salire sul presbiterio e riprendervi i vostri figli in quest'Eucaristia, perché loro devono stare qui. È più importante Gesù. Ebbene, questa che sembra essere una privazione è un dono, un dono per questi bambini, perché stanno per entrare in un contatto così intimo da cambiare loro la vita, e per voi genitori, dicevo, è una sorta di privazione, come è anche un affidamento. Oggi ancora una volta offro mio figlio al Signore, appartiene a Gesù, non più a noi; noi ce ne prenderemo cura, lo nutriremo, lo proteggeremo, ci saremo sempre, ma non ci appartiene totalmente.

Questa è la Parola di oggi. Sembra essere un po' dura, ma è una grazia. Sembra essere un po' dura, perché noi facciamo di tutto per guidare i nostri figli, per controllarli, per dirigerli, per organizzare loro il futuro, le amicizie, l'itinerario di studio, la crescita, ma i nostri figli ci sfuggono di mano. Ci sfuggiranno di mano ancor di più

nell'adolescenza con la prima ragazza, e poi man mano che cresceranno. E allora siamo qui per affidarli a Gesù, per metterli nelle sue mani, sapendo che ora appartengono a lui, e Gesù entra nella vita di questi bambini, occupando il posto centrale, perché i legami di fede, di spirito sono più profondi dei legami di sangue, se i legami di sangue non diventano a loro volta legami di fede, legami di spirito.

Ebbene, questo è il dono di oggi, questo è l'affidamento e questa è la Parola. Noi, come comunità, famiglia di famiglie, diciamo a questi bambini: oggi è un'opportunità speciale, l'incontro con Gesù può cambiarvi la vita, può entrare nei vostri affetti, e restarvi molto più dei legami familiari, pur necessari.

Questa presenza di Gesù amico per voi, con voi, dentro di voi, non se ne andrà più e vi accompagnerà nei momenti più importanti della vita, come anche nei giorni feriali. Noi sappiamo molto bene che, come molte volte accade nella vita, i nostri figli saranno strattonati da altri amici, da altre compagnie, saranno avvicinati da tante persone. Come faranno ad orientarsi tra i veri amici e i falsi amici? Come faranno ad orientarsi nelle scelte della vita?

Oggi noi consegniamo loro il segreto della felicità, che è stare uniti a Gesù, che è restare uniti nella nostra comunità. Hanno fatto esperienza di una famiglia che cresce con altre figure materne, come le catechiste, altri amici, gli amici incontrati al Centro parrocchiale, poi il gruppo di ACR, gli animatori, i sacerdoti, la comunità. Ebbene, restate uniti alla nostra comunità, perché insieme andremo avanti, da soli non si va lontani; da soli è più facile perdersi, è più facile non rialzarsi più, ma insieme noi andremo molto lontano. E allora, come comunità, noi siamo qui, ciascuno di noi a tendere la mano a chi è accanto, così da camminare insieme verso Gesù, e metterlo al centro della nostra vita, dei nostri affetti più profondi.

Questo è l'augurio per voi bambini, per voi genitori, per noi comunità. Questi bambini sono il nostro futuro, e oggi fanno un passo in avanti nel cammino evolutivo, è come se diventassero grandi da un giorno all'altro, perché "diventare grandi" vuol dire riconoscere Gesù e stringersi a lui. A volte noi, che siamo grandi, facciamo difficoltà a riconoscere il passaggio di Dio, e stringerci a lui, e cominciamo a perderci. Per voi bambini è Gesù che passa, stringetevi a lui, l'amico fedele per sempre, e in momenti difficili sarà lui a trascinarvi, a prendervi per mano. Per noi genitori quest'atto di consegna dei nostri figli non è solo una privazione, ma anche l'opportunità di scrollarci di dosso tante ansie, tante preoccupazioni per il loro futuro: ce la farà mio figlio? Come sarà da grande? Abbiamo sempre paura di non riuscire a dare loro tutto. Effettivamente noi non possiamo dare loro tutto, c'è sempre qualcosa che non abbiamo, ci sono sempre tante cose che non riusciremo mai loro a dire, ma oggi li affidiamo a Dio e consegniamo loro l'amico della vita. Questa è la certezza che ogni ansia potrà andare via ed ogni preoccupazione eccessiva dileguarsi ed essere anche mamme e papà meno inquieti, un po' più tranquilli, meno accaniti, meno preoccupati sequalcosa non va bene, ma con una fiducia in più, sapendo che il segreto della felicità è Gesù tra le mani; come oggi, vivremo tutti insieme.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.
Lo si può consultare su: www.sanmichelepiano.it in Omelie.
L'audio, invece, lo si può riascoltare su Quis Ut Deus (app per android).